

LETTERA AD UN PRESIDENTE APPENA ARRIVATO

Caro Bertinotti, la tua elezione a Presidente della Camera è stata presentata da te e dal PRC come l'approdo a un lungo percorso per affermare la vostra "pari dignità" nel gestire l'Italia e per l'affermazione dei progetti di chi batte per la trasformazione dell'esistente.

Ma, se il buongiorno si vede dal mattino, tra i primi atti della tua presidenza tre sono allarmanti. Il primo è legato alla vignetta di Apicella su Liberazione e alle sofferenze del popolo palestinese. Sotto i colpi sempre più aggressivi della trasversale lobby israeliana in Italia, la cui arroganza cresce di giorno in giorno, anche tu hai "tirato le orecchie" a Liberazione. La vignetta era tragica, come l'attuale situazione in Palestina, e il richiamo massimo sterminio dell'epoca moderna evidenziava la terrificante situazione di un popolo martoriato, non cercava di minimizzare l'Olocausto. **Non spettava a te, piuttosto che unirti al coro di riprovazioni, lanciare un forte monito al governo italiano e all'Unione europea perché cancellino subito il blocco del sostegno economico alle legittime Autorità palestinesi, e perché magari incrementino il finanziamento, da un'opera sistematica di distruzione delle strutture economiche palestinesi da parte del governo israeliano?**

Subito dopo, è arrivata la tua decisione di essere presente alla parata militare del 2 giugno. Fino all'anno scorso tu e i partiti che si dichiarano no-war la consideravate, come noi, oscena e da abolire. Perché la festa della Repubblica deve essere celebrata esibendo truppe di guerra? Non era stata eliminata proprio per questa incongruenza? E non è stata reintrodotta da Ciampi per legittimare il primo ingresso in guerra ("umanitaria") di D'Alema, che ha sbeffeggiato la Costituzione) della storia repubblicana? Perché non mutarla in una festa di tutti/e, eliminando la presenza militare? Non avete la forza di farlo? Ma allora almeno **tu, i parlamentari PD, PDdCI, Verdi e gli altri/e che in questi anni sono stati nelle manifestazioni anti-guerra, tenetevi lontani. Non ci sono obblighi istituzionali che vi impegnino ad applaudire militari che sono truppe di occupazione in tanti paesi. Perché aderire ad una parata che il movimento no-war rifiuta e contesterà?** Infine, il voto sulle missioni militari. I senatori del tuo partito hanno chiesto di riportare a casa le truppe sia dall'Iraq sia dall'Afghanistan. Però tu hai detto: "non possiamo fare cadere il governo per l'Afghanistan", aggiungendo che "non è come in Iraq". Volevi forse sostenere che le truppe italiane sarebbero lì in missione di pace? Ma in Afghanistan la guerra non è meno virulenta che in Iraq (anche là oramai si ha una media di decine di morti al giorno) e per giunta gli italiani dirigono l'occupazione militare. Dunque **come puoi tu, i parlamentari PRC e anche quelli del PdCI, dei Verdi e gli altri/e che hanno partecipato al movimento antiguerra, votare il rinnovo dei finanziamenti a tale missione?**

Aspettiamo risposte convincenti, magari una tua dichiarazione (o del tuo partito) che impegni il governo a alleviare subito le sofferenze del popolo palestinese e voi a non partecipare comunque alla parata bellica e al rifinanziamento della missione in Afghanistan. Però, la risposta non può essere "non possiamo far cadere il governo". Perché lo stesso direste poi sulla legge 30, sulla Bossi-Fini, sulle Moratti e su qualsiasi cosa che ci dia davvero, portando così i movimenti antiliberalisti e antiguerra, che già non considerano "amico" il governo Prodi a concludere che esso è un loro avversario, appena più "presentabile" del precedente.

COBAS Confederazione dei comitati di base

V.le Manzoni 55, Roma - Tel. 06/77.59.16.26 - Fax 06/77.20.60.60

www.cobas.it - cobas@cobas.org